

GLI EVASORI.
UNA SPECIE...



L'Unità

...IN VIA DI
ABBONAMENTO.

RAI

Di tutto al più

MARTEDI 23 MAGGIO 1994

Cari non-lettori i libri sono la vostra storia

FRANCESCA SANVITALE

IL SUCCESSO del Salone del Libro di Torino è stato indiscutibile. La valutazione di questo successo - la sua qualità - è stata tentata in vario modo anche su questo giornale da Giulio Einaudi e da Franco Tatò, da Carmine Donzelli e Paolo Repetti. Entusiasmo, approvazione e insieme dubbi e scetticismo. Questi lettori si chiede Donzelli, sono lettori? Ebbene già chiedendo scusa per il pessimismo dopo tanta giustificata aria di festa vorrei ribadire che noi i visitatori non sono lettori e con ogni probabilità non diventeranno lettori. È un'illusione anche se suffragata dalle vendite, dall'affollamento, dal successo delle iniziative.

Non si tratta di disfattismo. Un evidente funzione culturale il Salone di Torino è venuta ad assumerla anno dopo anno in modo sempre più chiaro la discussione di problemi vivi nell'attualità, far conoscere culture diverse per concentrare studiosi e scrittori di varie nazioni e avvicinarli al pubblico. Naturalmente i riflettori accesi fanno sì che questi eventi si diffondano in maniera più ampia del solito. Ma se ritorniamo all'oggetto libro, non come oggetto di consumo al pari di altri, ma contenitore di qualche cosa che «non si consuma» ma «resta» e al problema della lettura in Italia, il tema si complica e diventa quasi irrisolvibile.

Paul Ginsborg ha osservato a un dibattito tenuto al Salone un fenomeno che gli pareva curioso, strano, ha detto press'a poco: in Inghilterra di media si legge molto di più che in Italia, eppure una così grande manifestazione non si è mai fatta. Perché dunque possiamo aggiungere tale contrasto tra un inamovibile stato di fatto e le varie iniziative? E perché chiuse le iniziative ritorniamo alle solite cifre deprimenti?

Per rispondere comincerò forse da quella cartelletta che con pazienza e ostinazione Tullio de Mauro si porta dietro quando si parla dei massimi sistemi e legge e piena di cifre più inquietanti (o allettanti, inquietanti e spaventose) dei fenomeni multimediali della civiltà delle immagini e così via. Sono i numeri che riguardano l'analfabetismo, l'abbandono della media dell'obbligo, l'analfabetismo di ritorno, le ore dei bambini dedicate alla televisione, il livello dell'insegnamento, il numero e l'aggiornamento degli insegnanti, riguarda stipendi e dislocazioni. Cifre che proponet di inserire come scheda fissa in tutte le pagine culturali dei giornali quale richiamo alla realtà.

SONO PARTITA da lontano? Non troppo penso, ma avviciniamoci. In Italia il lamento sui non lettori o sull'immediato rifiuto del libro appena si profila una crisi economica e gli sforzi certo ammirabili per opporsi alla pessima tradizione non ci fa mai riflettere sul perché dell'ostinazione tutta italiana alla non lettura che si vede assai in basso nella media europea. E, ci scordiamo che a cominciare dalla scuola è stata inculcata un'idea «olimpica e sublime» degli scrittori dei classici, cioè disancorati completamente dalla società del tempo, dalla Storia, da una vicenda personale forse non sublime ma certo umana. Un'idea di letteratura lavata con buon detersivo che non lascia ombre né sangue, né funzione, né ragione. Che richiede solo un astratto rispetto da parte degli studenti i quali a loro volta non vedono alcuna ragione per conoscerlo. Le ragioni verrebbero dall'unità di letteratura. L'arte, la storia ai destini di tutti e nello spiegare la necessità del suo essere, e della sua conoscenza. È qui si osserva che nel momento in cui la vita si innesta alla scuola la prima a sparire dagli intercessi comuni sia questa strana costellazione di persone che passano la loro esistenza e interessarsi di parole, cioè di mente. Ognuno di noi ha per lo meno una volta scritto dire che i romanzi o la poesia non interessano perché si tratta di fatti inventati oppure di sentimenti che riguardano solamente chi scrive. Non si può perdersi tempo insomma con la lande.

Il nodo centrale scriveva Franco Tatò resta comunque la diffusione dei libri in libri. Ma il nodo centrale, centralissimo che precede questo e tutti i saloni (per altro benvenuti) è che nessuno ha abituato gli italiani ad amare la propria cultura passata e presente, ad amare e rispettare «l'esercizio dell'arte» «l'esercizio della cultura» come fatto «necessario» che riguarda tutti. Anzi ci hanno abituato, nonostante il passare degli anni, alla parola «cultura» che la dice lunga su un disprezzo per il fatto e riproposto. Qualcuno confonde la letteratura passata e presente un patrimonio da rispettare di cui essere orgogliosi? Che rispecchia bene o meno la «identità nazionale»? Nessuno per cui nessuno attraverso qualsiasi istituzione si è mai premurato di crederci di modificare questa ignoranza coltivata fin dalla nascita e quasi involuta.

SEGUE A PAGINA 2

Successo per il film crudo sulla guerra civile spagnola: il regista già considerato un favorito

Ken Loach risveglia Cannes

■ CANNES «Chi scrive la storia controlla il presente». Il regista inglese Ken Loach la pensa così. Lo dice a Cannes (nella conferenza stampa dedicata al suo film in concorso) e lo spiega con arte e incisività, in *Land and Freedom* (Terra e libertà). Il film che ha illuminato una kermesse finora povera di guizzi racconta le tragiche divisioni in seno alla sinistra spagnola durante la guerra civile. Ma parla anche all'oggi. Loach a chi crede ancora che esista una via al socialismo diversa da quella percorsa da Stalin. E intanto in attesa che *L'amore molesto*

«Terra e libertà» fa già discutere. E oggi è il giorno di «L'amore molesto» di Mario Martone

1 SERVIZIO
ALLE PAGINE 6-7

passi oggi in concorso. Ken alla Croisette sono arrivati il regista Mario Martone e la protagonista del suo film Anna Bonaiuto. Che in serata al Gala ha indossato un abito rosso fuoco (uno stonco modello Balenciaga del '58) in omaggio all'*Amore molesto*. «Delia? Un'ammazzone con la corazza» spiega l'attrice parlando del suo personaggio. «Solo quando accetterà la sensualità dell'essere femminile riuscirà a mentire in se stessa». «Non vincerò» - aggiunge Anna Bonaiuto - «ci sono attori grandissimi al festival da Gena Rowlands a Gong Li».

Su Raidue da giovedì Libri & Spot Ed ecco arriva la polemica

Da giovedì ogni sera verso mezzanotte Videospere manderà in onda una serie di spot in favore della lettura che alla presentazione, ieri in Rai, hanno suscitato molte polemiche per via di un singolare invito: «Leggete i libri, non fate come Hitler, Stalin e Mao».

ANDREA CARRARO A PAGINA 2

I dati su malattie e povertà L'inferno africano dove Ebola è il male minore

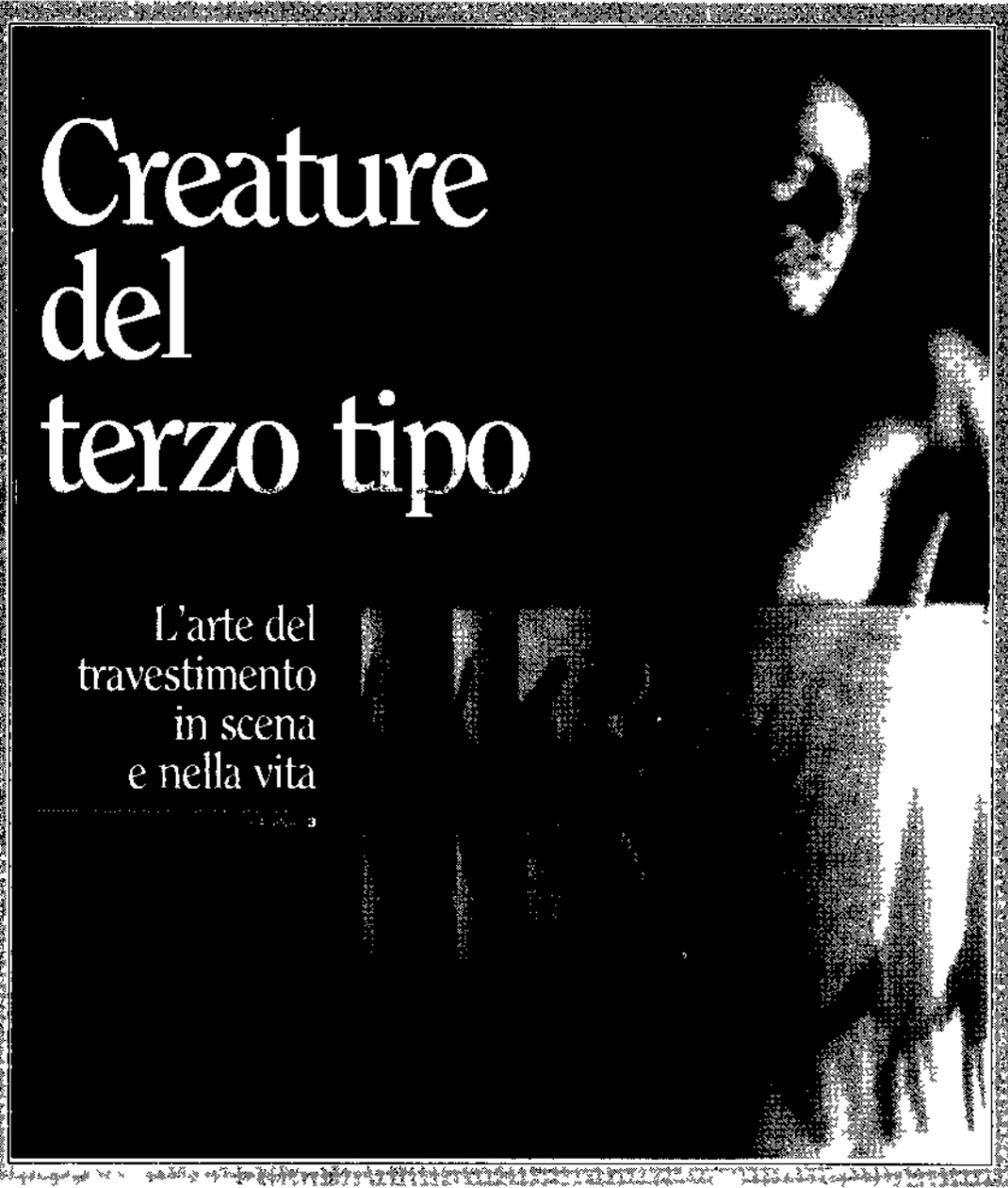
Si parla tanto di Ebola, ma l'Africa affonda sotto il peso di malattie infettive come la malaria e la tubercolosi che mettono milioni di vittime ogni anno. E che sono in aumento nonostante a sconfiggerle basti poco. E l'Occidente? Ha una strategia miope e suicida.

PIETRO GRECO A PAGINA 4

Giro d'Italia Nella cronometro Rominger vola Sempre più leader

Tutto secondo copione, nella tappa di ieri del Giro d'Italia la maglia rosa Tony Rominger ha vinto la cronometro da Telesio Terme a Maddaloni. Secondo, il russo Berzin. Lo svizzero ora ha tre minuti di vantaggio in classifica generale sul secondo l'italiano Casagrande.

DARIO CECARIELLI A PAGINA 12



Creature del terzo tipo

L'arte del travestimento in scena e nella vita

Io, scimmia appesa alla traversa

SANDRO VERONESI

HO FATTO UN salto e mi sono attaccato alla traversa. Mi sono lasciato dondolare un po' poi mi sono tirato su. Con l'intenzione di appendermi per le ginocchia e dondolare un poco a testa sotto per guardare dall'alto la linea di porta oltre la quale erano passati il filo d'erba i gol di Vialli e Ravanello e in quel momento ho sentito un sinistro scricchiolio. Allora mi sono accorto che lo stesso filo d'erba venuta in quello stesso momento ad altri quattro giocatori e mi sono lasciato cadere sul prato. La porta ha scricchiolato di nuovo. Che meraviglia ho pensato e mi sono rimesso a correre sull'erba. Qualche minuto dopo la porta non esisteva più. Non avevo mai invaso un campo di

calcio né pensavo francamente di farlo mai. Nemmeno durante la partita quando mi sono sorpreso ad arrampicarmi sull'infornata di recinzione dopo il terzo e il quarto gol nemmeno in quel momento pensavo che avrei invaso il campo. Solo che a partita finita ho visto aprirsi un cancello a pochi metri dal mio posto e ho fatto appena in tempo a urlare «andiamo!» all'amico milanista che mi aveva accompagnato con quattro balzi mi sono ritrovato dentro. Il mio amico milanista mi ha seguito e ci siamo messi a correre saltando i cartelloni pubblicitari e gridando a squarciagola «esistono anche i milanisti così» perdendo dalle tasche occhiali, chiavi e

numeri di telefono importanti, simi che è stato poi abbastanza laborioso recuperare. Dietro di noi perché eravamo stati i primi decine per centinaia di persone hanno fatto altrettanto e quando sono arrivato sotto la porta per metterci in atto il mio scimmiesco proposito il campo era ormai gremito di tifosi felici. Ho corso ho corso tanto ho battuto l'erba e ho abbracciato un discreto numero di sconosciuti. «Che meraviglia» ho continuato a pensare. Ecco il ventitreesimo scudetto della mia squadra del cuore. Io ho lo scudetto così un po' a sorpresa. Io confesso nel tiepido pomeriggio della stadio Delle Alpi mi hanno ne vergognato. Anzi a ripensarci i miei

fratella mi accorgo che quella felicità si è sciolta dentro di me con la forza dei sentimenti venuti e sono certo che prima di morire se ne avrà il tempo di ripensarlo. Sono un uomo mansueto tutti i giorni vivo una vita controllata, sto attento a ogni cosa che faccio cerco di essere giusto e di difendere la mia famiglia dal male e domenica ho invaso il campo. Che importa se mia moglie non ne potrà essere orgogliosa (per forza tra parentesi anche per il Parma) che importa se altri sono stati capaci di giocare senza perdere i piombi senza intradarsi di questa beata stupidità. Io avevo il diritto di invadere un campo in preda alla gioia in occasione per una volta nella vita.

Luc Montagnier AIDS. L'UOMO CONTRO IL VIRUS

Storia di un'epidemia
raccontata dalla scienziato
che l'ha scoperta.
Presentazione di Fernando Ajuti.

GIUNTI